

■ e-mail: red.chieti@ilcentro.it

## IL PRIMO CASO IN ABRUZZO » LA SCELTA DI UNA COPPIA

# «Nostra figlia è indipendente dall'Italia»

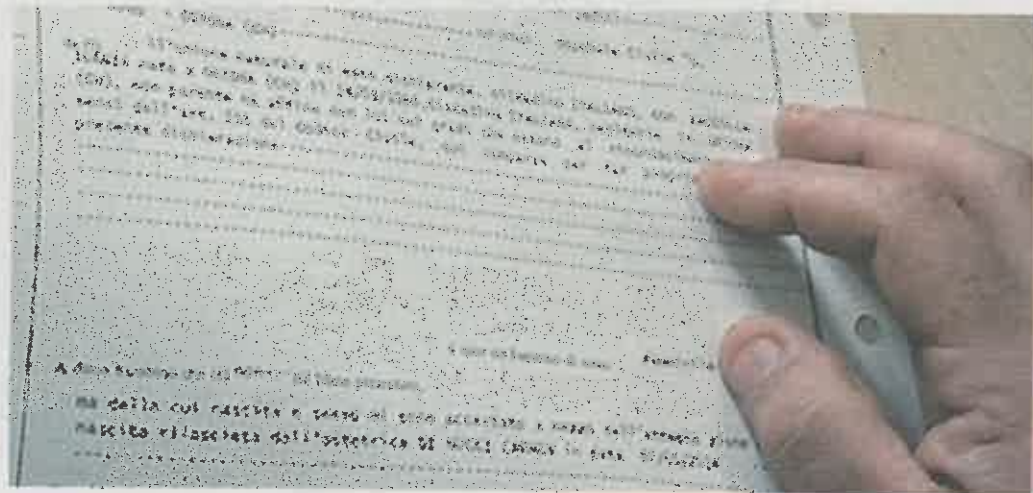
Papà e mamma con una complessa procedura evitano alla bimba il "debito pubblico" che ciascuno di noi ha dalla nascita

di Katia Giammaria  
 ▶ CHIETI

Non hanno voluto cedere la loro piccola allo Stato italiano come ogni genitore fa quando iscrive il proprio figlio appena nato all'anagrafe del Comune di nascita. È accaduto a Ortona, una giovane coppia, David e Ilenia, impiantista e Ilenia casalinga, si è affidata all'assistenza legale di Sos utenti, l'associazione con sede nella città di San Tommaso, che combatte con successo i casi di usura bancaria. Ed è proprio il presidente onorario del sodalizio Gennaro Baccile e la moglie che hanno fatto da testimoni a questa singolare procedura, la seconda in Italia - il primo caso si è verificato nel Comune di Milano - che ieri mattina ha bloccato per un paio d'ore l'ufficio municipale ortonese.

La piccola da ieri è sovrana, appartiene a sé stessa e deve sottostare alle leggi del diritto internazionale e non a quello dello Stato italiano. Per essere chiari, non è che sia esente dal rispetto delle regole civili e penali cui ogni uomo è tenuto, anche se visse in Inghilterra o in India, ma non a quelle dello Stato fiscale, che all'atto di nascita già ti carica di un debito quello pubblico. «Esisti per questo ti tasso». Ecco la piccola ortonese ha rotto uno schema: non sarà compresa in quelle statistiche che ti trasformano in un debitore ancora prima della nascita.

Cosa succede quando i genitori iscrivono all'anagrafe il proprio figlio? L'atto viene stilato con il nome e cognome del nato in lettere maiuscole. «Con questo documento», spiega Baccile, «si permette la completa cessione del bimbo alla Corporation Italia, una società privata a sua volta associata alla Sec (Securities and Exchange commission, l'ente statunitense preposto alla vigilanza della borsa valori ndr), contestualmente si emette un bond, una obbligazione e sulla



La sede dell'azienda allo Scalo e in basso Rocco Di Marzio



L'atto con cui la coppia ortonese non cede la bimba allo stato italiano, Gennaro Baccile, David e Ilenia Seccia

testa del neonato, solo perché esiste, su di lui grava già il debito pubblico. Ecco questo David e Ilenia Seccia non lo hanno permesso, non hanno permesso che la loro bambina, potesse perdere la sua identità umana per diventare una finzione giuridica.

Naturalmente la volontà dei genitori ha creato qualche problema ai dipendenti dell'anagrafe ortonese, forse all'oscuro di questo singolare vincolo cui ogni italiano all'atto di iscrizione all'anagrafe resta imbrigliato.

Questo è il secondo caso in

Italia, il primo è avvenuto a Milano. Ma ad Ortona è successo qualcosa di più. Infatti mentre a Milano, l'ufficiale dell'anagrafe ha preso atto della volontà dei genitori con un verbale, e segnalato il fatto alla procura della repubblica, quello di Ortona, anche guidato dai legali di Sos utenti, ha iscritto la bambina in un altro foglio, con diverso numero di protocollo, il numero 1 di un registro che probabilmente avrà altri adepti. In quel documento è scritto il nome della piccola «della dinastia Seccia».

«Tutto rigorosamente con

maiuscole e minuscole a loro posto», aggiunge Baccile, «e non come un McDonald's, o una qualsiasi società quotata in borsa».

La storia è molto singolare e sembra che questa situazione giuridico-fiscale esista dalla crisi del 1929. «Quando», osserva Baccile, «per salvare gli Stati alleati dal disastro economico, i banchieri si accollarono il debito ma ipotizzando le ricchezze dei cittadini degli Stati delle corporate. Per il quale ogni cittadino, ancora prima di nascere, ha un debito».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## NO DEL TRIBUNALE DEL RIESAME

# Di Marzio, respinto il ricorso contro il sequestro record

▶ CHIETI

Il sequestro record per equivalenza resta. Vince l'accusa per un cavillo formale. Il tribunale del riesame dell'Aquila ha respinto il ricorso degli imprenditori teatini Domenico e Rocco Di Marzio, difesi dagli avvocati Giuliano Milia e Mirco D'Alicandro, e famosi in Abruzzo per la loro pluridecennale attività nel settore dell'edilizia, del calcestruzzo e delle cave. Il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, scattato il 23 aprile in via Tirino 99 a Chieti Scalo, e dell'eccezionale importo di 4,2 milioni, è legittimo. Il ricorso è invece inammissibile perché i ricorrenti non sarebbero legittimati a farlo. Non è un gioco di parole quello dei giudici del riesame che così danno ragione ai pm Antonietta Picardi e Simonetta Ciccarello, al gip Giuseppe Romano Gargarella e ai carabinieri del Noe di Pescara. I sigilli alla sede legale della "Rocco e Domenico Di Marzio srl" sono scattati sulla base della legge che



estende la responsabilità penale alle persone giuridiche, cioè alle società. I beni immobili sono stati comunque affidati in custodia a Domenico Di Marzio, di 83 anni e al figlio Rocco, di 50 anni, legale rappresentante e procuratore legale della srl. E' un sequestro per equivalenza con cui la procura aquilana ha voluto bloccare il valore della società per assicurarsi l'eventuale risarcimento collegato a un'altra inchiesta, quella di una cava di Ofena, che vede già a processo i Di Marzio e altri sette imputati. Il caso ora finisce in Cassazione. (l.c.)

Tu porti le tue bottiglie e noi ci mettiamo l'acqua

ACQUA LEGGERA  
 (A BASSO RESIDUO FISSO)

ACQUA NATURALE

ACQUA FRIZZANTE

un d'acqua

acqua a km 0



Evento Organizzato dal

Carrefour market

CENTRO COMMERCIAL  
 CE TAVRO

TUTTO ALL'INTERNO DEL SUPERMERCATO By La fonte